

# Cultura

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax 070 60 132 75-6  
cultura@unionesarda.it

Per Ognissanti laboratori, musica, teatro, poesia, percorsi guidati

## Dolcetto o progetto? Ulassai e l'arte da riparare

Is animas nel segno delle opere di Maria Lai

«Vivere è rompere un guscio dopo l'altro».

Maria Lai lo sussurrava agli adulti e soprattutto ai bambini, quelli che per primi a Ulassai in questi giorni festeggeranno l'antica tradizione de "Is animas". È un dare e un ricevere reciproco che vede i più piccoli bussare di porta in porta a chiedere dolci e pani e per donare gli spiritelli disegnati da Maria, custoditi gelosamente in "sa saccadda".

Nella tre giorni di Ognissanti infatti è previsto un tributo speciale per l'artista, recentemente scomparsa, che verrà ricordata con laboratori, musica, teatro, poesia, percorsi guidati di storia dell'arte intorno alle opere e agli interventi ambientali realizzati nel centro oghiastino.

Nonostante la pioggia, sono venuti in tanti per raccogliersi intorno all'ombra di quelle montagne che altere e scure sembrano inghiottire il paese, quell'orizzonte mozzafiato che tante volte si è trasfigurato nell'immaginario poetico dell'artista. Ci sono i bambini, gli amici, i colleghi, ma anche coloro che non avendola mai incontrata sono rimasti catturati dall'afflato della sua poetica, quella che ha varcato i confini della Sardegna per abbracciare Stoccarda, Parigi, Miami.

Tutti uniti a ripetere idealmente il cerimoniale di quel nastro celeste lungo 27 chilometri che Maria nel 1981 fece passare tra le case e le montagne nel tentativo di far superare i fantasmi del rancore e consentire alla comunità di aprirsi all'ascolto, alla solidarietà, al dialogo. Un rituale che ripercorre la volontà dell'artista di spiegare il mondo attraverso le fiabe, i racconti, i nuovi miti, con un approccio multidisciplinare dell'arte, e di coinvolgere ancora una volta il paese in un grande iniziativa che unisca il sacro e il profano, il laico e il religioso, i vivi e i morti e creare così una grande opera collettiva capace di sfidare il tempo e la memoria. Un principio che Maria nel 1993 aveva sublimato ne "La scarpata", l'intervento ambientale (lungo la strada verso le grotte di "Su Murmuri") che con il suo grande muro e il trapezio

a testa in giù chiede di essere osservato con uno sguardo ampio sulla natura circostante, dalla pietra all'universo, dalla terra al cielo mentre i riflessi di luce catturati dall'acciaio segnano come costellazioni celesti il fluire del tempo.

Toccherà ad alcuni storici dell'arte in questi giorni raccontare tutte quelle opere distribuite nel territorio come "La lavagna" del 2003 o "Il Lavatoio" del 1988 dove il grande telaio della Lai si trova accanto alla scultura sonora di Costantino Nivola e alle fontane di Luigi Veronesi e Guido Strazza.

L'iniziativa sarà l'occasione anche per verificare le cattive condizioni conservative di alcuni interventi come "La scarpata", "Le capre cucite" all'ingresso del paese, o "Il gioco del volo dell'oca" del 2002 in piazza Barigadu, per le quali sarebbe necessario un immediato intervento di restauro, vista l'importanza che rivestono queste opere, emblema della memoria storica di un paese, di un'intera comunità e di una rete di relazioni indissolubili.

Proprio la nipote dell'artista, M. Sofia Lai, si dice preoccupata dello stato di degrado in cui versano alcuni lavori e per questo chiede che venga delegato un restauratore capace di reintegrare le parti mancanti e che le istituzioni o le fondazioni adottino le opere per tutelarne la salvaguardia. Perché «l'arte - diceva Maria - non è un dono del cielo, è una conquista» e ognuno di noi deve impegnarsi per evitare che morto il fiore ritorni il deserto.

**Maria Dolores Picciau**  
RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nelle fotografie di Matteo Puggioni i ritratti di tutta la comunità "Zentes": quando Las Plassas si riprese il futuro di scatto

In copertina un abbraccio e uno sguardo in bianco e nero.

Un momento d'amore fra lo scultore del paese Riccardo Cera, morto tre anni fa, e sua moglie. Perché anche una foto può raccontare un momento della storia di un piccolo centro. Anche l'artista e la sua consorte fanno parte del gruppo di "Zentes". È il titolo di un progetto voluto e realizzato quattro anni fa dall'amministrazione di Las Plassas, 250 anime, nel cuore della Marmilla, ai piedi del colle che custodisce i resti del castello di Eleonora: fotografare tutti gli abitanti per raccogliere gli scatti in un libro, memoria storica della comunità lasciata in testamento ai posteri.

Il libro adesso è pronto ed è stato consegnato alle famiglie. Il titolo è rimasto lo stesso del progetto: "Zentes". Un racconto attraverso sguardi, occhi, gesti e sorrisi attraverso le belle immagini di Matteo Puggioni, fotografo di Guspini, che ha definito gli abitanti di Las Plassas ritratti nelle 200 foto: «Portatori di una storia irripetibile». Momenti che non ritorneran-

no più. Come la stesso scatto scelto per la copertina e che lo stesso Puggioni ha definito la foto più bella. «Era il giorno in cui Ziu Riccardo con sua moglie lasciavano la loro casa di Las Plassas per trasferirsi in una casa di riposo», ha ricordato l'autore di Zentes, che ha aggiunto sfogliando ancora una volta il libro: «Si rinnova la sensazione che i soggetti inquadrati abbiano fermato per un attimo la loro vita quotidiana per diventare testimonianza». Eccoli allora gli occhi di bambini, adesso diventati ragazzi ed adolescenti. I sorrisi delle donne e gli anziani che brindano, gli agricoltori nei campi e le giovani famiglie nella borgata dell'Efias. Ritmi lenti di una vita marmillesse di cittadini fieri di vivere in quel piccolo paese tagliato in due dalla Statale 197. «Questa è la testimonianza che con Zentes abbiamo voluto consegnare alle generazioni future», ha detto il vicesindaco Oscar Cancedda. «Anche così prosegue la nostra battaglia per non scomparire», ha spiegato il sindaco Paolo Melis. (an.pin.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Appello per Graffitiopoli «Viva 5Pointz» Banksy, è finito il New York tour

Banksy, addio a New York con un appello per salvare 5Pointz, la mecca dei graffiti di Queens, che a settimana sarà demolita per far posto a grattacieli di lusso: il miliardario dell'aerosol ha concluso il suo mese di «residenza» nella Grande Mela con una installazione di lettere gonfiabili posizionate sulla Long Island Expressway, lungo la strada dell'aeroporto Kennedy e a meno di quattro chilometri dal sito minacciato dalle ruspe.

«Grazie per la vostra pazienza. È stato divertente. Salvate 5Pointz. Ciao», è stato il saluto che ha accompagnato l'ultima opera del celebre graffitatore che ha affrescato pareti e saracineschedella Grande Mela con una sola intenzione: quando il 23 ottobre ha «cancellato l'arte per attività di polizia».

L'intero progetto si intitolava del resto "Better Out than In", meglio dentro che fuori: «Banksy sostiene che "fuori" è dove dovrebbe vivere l'arte», ha riferito la voce narrante sul sito dell'artista a conclusione del progetto: «Sono gli ultimi mille anni di storia dell'arte ad essere un breve episodio privo di significato, quando l'arte è entrata dentro al servizio di chiese e istituzioni. Il mondo in cui viviamo è fatto, almeno visivamente, di segnali stradali, tabelloni pubblicitari. Non vogliamo vivere in un mondo fatto di arte e non solo decorato dall'arte?».

La polizia di New York ha impacchettato l'ultimo lascito del graffitatore nello spazio di poche ore. Ma Banksy ha lasciato a New York alcune eredità: innanzitutto il logo "I love NY", in cui love è un cuore incrociato, scaricabile dal suo sito e applicabile su una maglietta.

Poi, per pochi fortunati passanti di Central Park, le "finte/vere" riproduzioni di celebri opere del misterioso artista di Bristol pagate 60 dollari e che ne valgono decine di migliaia. Infine per il negozio dell'usato per beneficenza Housing Works, la possibilità di mettere all'asta un insignificante quadretto con una scena pastorale che Banksy ha acquistato per 50 dollari e ridipinto inserendoci un soldato nazista e intitolando il quadro "La Banalità della Banalità del Male" (un riferimento evidente a "La banalità del male", il volume che raccoglie le cronache di Hannah Arendt sul processo Eichmann): Housing Works lo ha venduto online con i proventi destinati ad azioni benefiche per senzatetto e malati di Aids: le quotazioni sono salite a 615 mila dollari.

Nei 31 giorni a New York Banksy ha visitato tutti e cinque i boroughs della Grande Mela. Un paio di volte i suoi fan sono rimasti convinti di averlo avvistato e la polizia, su ordine del sindaco Michael Bloomberg, gli ha dato senza successo la caccia per arrestarlo per vandalismo. Ma a quanto pare l'elusiva primula rossa dell'arte si è volatilizzata nella notte di Halloween dopo aver lasciato il suo ultimo messaggio: «Save 5Pointz. Bye».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Planetario de L'Unione Sarda presenta

## Stelle e Costellazioni nella Divina Commedia

Speciale a cura del Prof. Gian Nicola Cabizza

Giovedì 7 novembre ore 19.00

Come Virgilio accompagna Dante nel suo viaggio, così Dante ci guida attraverso le conoscenze astronomiche del Medioevo, rivelando competenze astronomiche e geografiche sorprendenti.

Uno spettacolare alternarsi di quadri astronomici che raccontano le date, gli orari e i luoghi e i fatti del grande poema.

Vi aspettiamo al Planetario.



Seguici  
su Facebook

INFO & PRENOTAZIONI Feriali: ore 10/13, 16:30/18 T 070.6013552



www.planetariounionesarda.it